

L'intesa raggiunta al «vertice» di Tripoli

Accordo fra i palestinesi per una linea intransigente

Condannate in blocco le risoluzioni dell'ONU - Respinta la convocazione della conferenza di Ginevra - Misure anti-egiziane decisive dai «paesi del rifiuto» - Nel comunicato finale preannunciato un nuovo incontro a Bagdad

TRIPOLI — I Paesi arabi che per tre giorni hanno partecipato al «vertice» di Tripoli per mettere a punto un piano di azione contro le iniziative di pace nel Medio Oriente del presidente Sadat, in Libia, Siria, Sud e organizzazioni palestinesi - hanno raggiunto un accordo su una linea comune di lotta contro il Cairo.

Lo ha dichiarato al giornale palestinese Abu Mayaz, il «vertice» è preannunciato il contenuto essenziale del comunicato finale che sta per essere pubblicato.

«Abbiamo raggiunto un accordo su un piano dettagliato di lotta contro la politica dell'Est, almeno fino adottata dal presidente egiziano», ha detto al giornalista Abu Mayaz, senza tuttavia specificare in concreto la natura delle misure anti-Egitto che sono state decise.

Secondo il portavoce, le misure contro l'Egitto (nel giorno precedente era parlato di «isolamento politico nel mondo arabo e di boicottaggio economico») non saranno dirette contro il popolo egiziano, ma esclusivamente contro i suoi governanti attuali.

In particolare, i negozi hanno fatto un appello da Tripoli alle forze armate egiziane, «perché riprendano la via dell'onore».

Il comunicato finale contempla, all'eventuale svolgimento a Bagdad di un nuovo vertice dei Paesi del rifiuto.

Nel corso di una conferenza stampa, il leader palestinese Abu Ayad, braccio destro di Arafat nell'organizzazione di Al Fatah, parlando a nome di tutte le organizzazioni palestinesi presenti alla conferenza di Tripoli, ha affermato che gli egizi hanno per la prima volta un piano comune di lotta.

Secondo l'emittente libica,

Ayad avrebbe detto che le organizzazioni palestinesi hanno concordato di riconciliarsi per sventare ogni azione militare alla conclusione di una pace separata con Israele.

Nello stesso tempo - ha aggiunto il leader palestinese - le organizzazioni palestinesi per la liberazione della Palestina condannano in blocco le risoluzioni delle Nazioni Unite 242 e 338, e si dichiarano contrarie alla convocazione della Conferenza di Ginevra. Ciò potrebbe significare al paese degli inviati, che Arafat sia stato messo in minoranza dalle organizzazioni più radicali, o un mutamento nelle precedenti posizioni dell'OLP, favorevoli ad una conferenza di pace limitata sulle risoluzioni dell'ONU.

Inoltre in un documento firmato da tutte le organizzazioni palestinesi, queste ultime si impegnano a lottare «per la completa liberazione della Palestina, per la autodeterminazione del popolo palestinese, per la costituzione di uno Stato nazionale palestinese, per il riscatto di ogni lembo della terra di Palestina».

Le organizzazioni palestinesi hanno inoltre annunciato a misure di boicottaggio politico contro il regime di Sadat.

Si apprende dal Cairo che il governo egiziano ha richiamato «con urgenza» in patria i suoi ambasciatori nell'Unione Sovietica, nell'Iraq, in Siria, in Algeria e nello Yemen del Sud, per protestare alla conferenza al vertice degli «Stati del rifiuto».

Commentando il richiamo dei cinque ambasciatori egiziani, il giornale del Cairo Al Ahram attacca violentemente l'URSS, accusandola di «tracollo» e «Parlare di rifiuti a Tripoli malgrado le divergenze esistenti fra di loro la politica da seguire».

credo nella possibilità e nell'utilità di misure di soluzione parziale».

Secondo Waldheim, «una duratura soluzione negoziata in questa regione è possibile soltanto sulla base della soluzione delle questioni essenziali come il riconoscimento della sovranità di tutti i territori arabi occupati, la soluzione del problema palestinese e il riconoscimento del diritto di tutti gli Stati di questa regione a vivere in condizioni di sicurezza e nel limite di frontiere sicure e riconosciute».

Dichiarazione del primo ministro egiziano

Il Cairo: «Niente accordi separati»

IL CAIRO — In una dichiarazione davanti al Parlamento, il primo ministro egiziano Mammud Salam ha affermato che l'Egitto «non mira a concludere un accordo separato con Israele».

Il giornale cairota Al Ahram scrive da parte sua che le voci concernenti negoziazioni egiziano-israeliane sono prive di qualsiasi fondamento. Il giornale aggiunge che «i contatti tra l'Egitto

to e Israele avvengono alla luce del giorno».

Secondo la televisione, Mammud Salam ha sottolineato che «l'Egitto si batte per una pace equa, ma la sua politica costante, espressa dal presidente Sadat, in Israele, si basa sul principio di non cedere un pollice di territori arabi, di Gerusalemme e di non tradire i diritti dei palestinesi».

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES — A cinque mesi dal loro ultimo incontro di Londra, i massimi dirigenti dei nove Paesi della CEE si ritrovano oggi a Bruxelles per la sessione invernale della CEE. Il «vertice» del «vertice» che riunisce regolarmente tre volte all'anno i capi di Stato e di governo dei Paesi membri (il Presidente Giscard d'Estaing della Francia, i Primi ministri peraltro nove Paesi, con il ministro degli Esteri).

Se nel giugno scorso a Londra i nove si lasciarono con un preoccupato documento sulla disoccupazione, in particolare quella dei giovani, la disoccupazione di oggi, infatti, è minore, ma il tasso di disoccupazione è superiore a quello degli anni '60.

Per il resto, lo stato economico dell'Europa occidentale è molto stabile. Il '77 promette a direttori, tecnici e lavoratori di una stabilità economica che si è rafforzata con le misure concordate di politica economica che spingono le economie dei nove Paesi verso una certa convergenza in materia di inflazione, di equilibrio delle bilance, di controllo della monetarietà, di stabilizzazione dei tassi di cambio e di riforma della crescita economica. Ma l'accordo non è neppure sicuro dell'obiettivo generico di questo misurato, quello di rimettere in moto il meccanismo, contenente le scissio-

nate, di spaccare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

In questa situazione, che vede l'Europa confrontata con uno storico rivotamento delle strutture economiche e produttive del mondo, si è stato delineato a giugno: «stagnazione generale, crisi di fondamentali settori industriali come la siderurgia, i tessili, la cantieristica, nuova crisi monetaria mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del sistema comunitario dei cambi (il cosiddetto «serpente»).

Il governo federale tedesco infatti più gli interessi statali degli americani di quelli europei, si è quindi contrariato all'idea americana di una «trolla» a livello internazionale fra dollaro, marco e yen giapponese, in grado di diregge tutto il sistema monetario mondiale, che a lungo termine potrebbe portare a rischi di spezzare quel poco che resta del